

i

Storie parallele Il gioco d'azzardo di Lawrence Osborne, gli intrighi fra espatriati di Philip Coggan

# Alla deriva, ultima rotta dell'uomo bianco

di MARCO DEL CORONA

**C**i vuole del metodo per andare alla deriva. Il baccarat, per esempio. Rimbalzando da un casinò all'altro, da un tavolo all'altro. Lo fa l'io narrante de *La ballata di un piccolo giocatore* di Lawrence Osborne che vede «la vita come debito perpetuo» e pare la reincarnazione del protagonista del precedente romanzo, *Cacciatori nel buio*: se quello aveva vinto in un casinò di confine per poi incagliarsi in Cambogia, il nuovo personaggio s'asserraglia — col capitale sottratto in Inghilterra a una vedova — a Macao, dove i brandelli della secolare presenza portoghese stanno a macerare nell'azzardo legale alla cinese. Va alla deriva pure la comunità di espatriati che popola i giorni e la rassegnazione di Phnom Penh: l'io narrante di *Notturmo cambogiano* di Philip Coggan sconta il suo disonorevole passato gestendo un bistrot sul lungofiume.

Derive parallele, stesso orizzonte. Oltre al metodo, infatti, una deriva ha bisogno di una geografia, e l'Asia si dimostra tuttora efficace, come se certe figure alla Conrad o alla Somerset Maugham fossero rimaste fra noi. Ed è appunto questa la geografia che, con consapevolezza, scelgono per i loro romanzi sia Osborne, più amaro («assaporai con gusto la mia prostrazione»), sia Coggan, più leggero.

Con una credibile minuzia psicologica, Osborne segue l'inabissarsi di un protagonista che evita di farsi salvare dall'inevitabile incontro femminile, piuttosto ne trae ispirazione per leggere la propria esistenza: «La sua tristezza è equilibrata e realista». *Notturmo cambogiano* restituisce invece la metamorfosi urbanistica e soprattutto sociale di una Phnom Penh di improvvise ricchezze ed eterni appetiti, nella quale ricatti sessuali e corru-

zione giocano la stessa partita di politica e affari. Coggan inietta nel noir, prima del lieto fine, tocchi macabri, un umorismo irridente: «Il khmer ha due parole per dire "sì" ... va al di là della mia comprensione, ma gli Dei delle Diversità Culturali seguono vie misteriose». La prosa di Osborne talvolta costeggia il lirismo; però lui rimane fedele a un esotismo vecchia scuola, cui si abbandona autoindulgente: «Entri nel reame dei pazzi, inizia a piacerti, lo trovi convincente e finisci per restarci. Diventi magico, ed esserlo è terribile. Hai contro l'intera civiltà occidentale. La mandi al diavolo e in un baleno ti sei trasformato in un fauno orientale. Ti sono cresciute la coda e la proboscide; preghi le dee. Puzzi come una scatola di canfora». Bianchi e gialli, noi e loro, noi o loro: la rotta della deriva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LAWRENCE OSBORNE**  
**La ballata di un piccolo giocatore**  
Traduzione di Mariagrazia Gini  
ADELPHI  
Pagine 212, € 18

**L'autore**  
Inglese Osborne (1958) è uscito per Adelphi, tra l'altro, *Cacciatori nel buio*

i



**PHILIP COGGAN**  
**Notturmo cambogiano**  
Traduzione di Pietro Ferrari  
OBARRAO  
Pagine 292, € 15

**L'autore**  
Coggan è un ex diplomatico australiano e ha poi lavorato in Asia come giornalista. Suo il saggio *Spirit Worlds* (John Beaufoy Publishing, 2015)